

SCHEDA PER LA PRESENTAZIONE DELL'ESPERIENZA DI ATTIVITA'/PROGETTO CON I GIOVANI	
Delegazione TOSCANA	
Caritas Diocesana PESCIA	
Titolo attività DIVERSA-MENTE IN CARITAS – GRUPPO GIOVANI CARITAS	
<u>Destinatari</u> <input type="checkbox"/> studenti Scuole medie inferiori <input checked="" type="checkbox"/> studenti Scuole medie superiori <input checked="" type="checkbox"/> studenti universitari <input checked="" type="checkbox"/> giovani delle parrocchie <input type="checkbox"/> altro (Specificare) 	
<u>Quando è stata realizzata</u> <p>L'Esperienza in sé nasce nell'anno pastorale 2011-2012, quando un'insegnante di IRC ci contatta per due incontri di presentazione del Servizio Civile Nazionale in due classi quinte del liceo dove insegnava all'epoca. Piano piano, il progetto ha preso forma ed è stato formalizzato nel 2014: si crea un nucleo di giovani che in maniera stabile, a partire dall'esperienza del Servizio Civile, permane in Caritas Diocesana in veste di volontario e con un percorso formativo attivo, oltre al servizio. Tuttora l'esperienza è attiva.</p>	
<u>Dove è stata realizzata</u> <input checked="" type="checkbox"/> intero territorio diocesano <input type="checkbox"/> paesi/ città specifici <input checked="" type="checkbox"/> parrocchie (quattro) <input checked="" type="checkbox"/> scuole (tre Istituti Superiori, tre licei ,due Istituti Professionali, un Istituto Tecnico) <input checked="" type="checkbox"/> associazioni (LA GOMETA onlus-Ass per ragazzi con handicap, DANCELAB-Armonia tra i popoli, scuola di ballo con progetto ecumenico-interculturale Israele-Palestina, Fondazione ISTITUTO DON BOSCO, con finalità educative per i giovani, nel tempo allargata anche a residenza per anziani) <input type="checkbox"/> altro (Specificare) 	
<u>Da quale bisogno nasce l'attività</u> <ul style="list-style-type: none"> • Animazione verso un'area delicata ma saliente della comunità • Essere stimolo nel mondo giovanile in merito al senso del dono verso i più poveri • Stimolare ad un ruolo e a una scelta di presenza nella propria comunità, <u>in linea con lo "stile Caritas"</u> 	

Racconto dettagliato dell'esperienza

L'esperienza nasce da incontri con i giovani nelle scuole e, alla contemporanea riflessione in merito ai cambiamenti che avvenivano nell'ambito del Servizio Civile. Prima di tutto, abbiamo cominciato a riflettere sulla presenza quotidiana nelle scuole: abbiamo tracciato tre canovacci di interventi, perfezionati negli anni, su tematiche diverse da proporre alle 3-4-5 degli Istituti Superiori in cui venivamo accolti, e i quali ci hanno inserito nei rispettivi P.O.F. . Prima presentiamo Caritas, qualche cenno di storia della sua nascita, e poi tanti racconti di esperienze e di risposte alle domande poste. In assenza di domande, spazio a giochi di ruolo o simulazioni. Alle quarte proponiamo un dialogo su immigrazione e integrazione: anche qui giochi di ruolo e attività stimolo unite a notizie e dati provenienti da siti di autorità e fonti certe. Nelle quinte abbiamo deciso invece di parlare di un giovane che esce dalla scuola e diventa (o dovrebbe) un adulto parte della sua comunità. Tutto durante gli insegnamenti IRC. Quest'anno, per la prima volta, quattro delle sei scuole visitate ci hanno fatto provare un'esperienza di meno ore ma in tutte le altre ore di scuola eccetto IRC. Da due anni ospitiamo anche percorsi di alternanza scuola – lavoro.

Parallelamente all'avvio con le scuole, siamo partiti con le prime progettazioni di "Servizio, non violenza, cittadinanza" aperte alle parrocchie della diocesi, in prima battuta. Dopo tre anni di collaborazione, le parrocchie non hanno mostrato più segni di adesione, e abbiamo potenziato e implementato i progetti di volontariato, animazione delle scuole ed il Gruppo Giovani Caritas. Da qui, i concorsi nelle scuole (due edizioni) legate al mondo dell'immigrazioni e dei richiedenti protezione umanitaria. Ma anche la ripartenza verso la Bosnia e Sarajevo, luogo in cui la nostra Caritas Diocesana, con la Delegazione Regionale, aveva avviato una bella amicizia dopo la guerra dei Balcani; anche da qui, è nato un video ed una pubblicazione, oltre che la possibilità di instaurare un percorso con la Bosnia, che ad oggi ha portato a due viaggi l'anno almeno, da e verso Sarajevo, e anche alla partenza di un giovane a svolgere l'esperienza dei Corpi Civili di Pace con Caritas Italiana.

Altra possibilità: la Settimana Solidale. Chiediamo ai giovani uno scambio in termini di parità: noi offriamo vitto-alloggio-divertimento-formazione-servizio, in cambio di una settimana del loro tempo, con la residenzialità insieme ad altri giovani coi quali gestire il luogo dove risiedono. Ma con la possibilità di incastrare le loro quotidiane azioni (dentista? Scuola guida? Compleanno di nonna?). Con lo strutturarsi del gruppo, e il crescere numerico, abbiamo cominciato a dover delineare una modalità di sostegno e supporto, e così nascono la formazione generale e specifica, già descritta nel paragrafo più avanti "Metodologie usate".

Il percorso ha proseguito con il crescere numerico dei giovani, una graduale sostituzione e variabilità delle persone, ma anche con un'altra caratteristica che è quella saliente: cominciare a coinvolgere i giovani in attività di servizio che siano di loro particolare predilezione. Nascono così alcuni sottogruppi: Migranti, Bosnia, Scuola, Educazione Finanziaria, Affiancamento personale. Unita alla possibilità di volontariato nei progetti e servizi attivi in Caritas Diocesana: doposcuola, laboratorio femminile, co-housing e emergenza abitativa, mensa,...

Una piccola soddisfazione: due dei volontari e serviziocivili storici hanno, dopo l'esperienza in Caritas, deciso di farne un lavoro ricominciando un'università attinente l'ambito educativo. Sono diventati ambiti educatori professionali della zona, ed entrambi si sono laureati con una tesi su una parte di Caritas che li ha coinvolti direttamente.

In termini di processo, vogliamo sottolineare una cosa: per quanto il passaparola continui ad essere la modalità sempre migliore per la divulgazione, non avere un confronto ampio tra più operatori coinvolti è un limite enorme. Far capo fondamentalmente ad una persona sola, oltre che avvicinarla ad un

precoce logoramento, rischia di esser meno coinvolgente e stimolante per i giovani stessi i quali rischiano di vedere una plasticità e una variabilità inferiore nel contesto delle attività e del servizio.

Inoltre, puntando ad un percorso su tempi medio-lunghi, la risposta più evidente che si può vedere – in questa fase – è la prolungata, anche se altalenante, adesione alle proposte di Caritas. Contribuire ad un percorso formativo di giovani adulti, i quali in prospettiva diventeranno coloro che guideranno le comunità tra quindici anni, è per noi già una grande possibilità; soprattutto in un periodo in cui la Chiesa e tutte le agenzie e gli enti ad essa afferenti non sono sempre riconosciuti come interessanti o affidabili. Poter creare uno spazio in cui giovani continuino da anni a gravitare, a fidarsi, e anche se non a fiumi ma ad essere presenti è forse un segno di continuità (certo proporzionata alla nostra diocesi, nelle cifre) di cui tener conto e su cui coltivare speranza.

Punti di forza

- Chiarezza sin dal primo momento su identità e obiettivi reciprocamente, nostri e dei giovani interessati
- Aver aperto non strettamente ai credenti
- Non porre rigidità nella frequenza
- Progettazione formativa partecipativa
- Possibilità di variegare modalità di formazione (dalla testimonianza, alla riflessione sui Vangeli al teatro)
- Il supporto di Claudia, la psicoterapeuta che lavora non in termini di terapia di gruppo ma di costruzione di gruppo a partire dalle storie e dai vissuti
- Dare possibilità di proporre ambiti di declinazione dei propri interessi

Punti di debolezza

- Pochi operatori pastorali dedicati a questo (soltanto 1)
- Poche risorse interne per un confronto allargato e una verifica più accurata
- Nessun precedente in Caritas, se non obiezione coscienza, che abbia potuto orientare al meglio

Domenico:

La mia esperienza in Caritas è iniziata con il servizio civile. Onestamente ho conosciuto il progetto tramite un passaparola, ma ha lasciato un'impronta indelebile dentro di me. Con l'esperienza fatta in un anno di servizio civile ho veramente imparato a guardare il mondo in un altro modo, a parlare con le persone in bisogno e a diventare un cittadino migliore. Gli incontri mensili con i giovani del gruppo giovani, le chiacchierate ed il gruppo giovani stesso della mia Diocesi sono ormai diventati punti di riferimento per me; senza di essi non sarei dove sono con la motivazione che mi spinge a lavorare qua a Sarajevo, lontano da casa. E' un'esperienza che ovviamente non posso che raccomandare ad ogni giovane che si affaccia al mondo del lavoro, per l'apertura che fornisce come esperienza, perchè mostra la realtà per quel che veramente è. Penso che insieme a tutto il gruppo giovani di Caritas Diocesana di Pescia, siamo riusciti a portare del cambiamento positivo, all'interno della Caritas, che all'interno della nostra comunità, del nostro territorio. Siamo persone più responsabili, cittadini più "svegli" e ci muoviamo tutti nella stessa direzione grazie alle varie esperienze in Caritas e grazie alla nostra amicizia e condivisione quotidiana.

Martina

Ho iniziato a far parte del Gruppo Giovani dopo aver iniziato l'attività di volontariato in Caritas. Venivo da un periodo di fallimenti in ambito universitario e questo si era proiettato in un momento di

confusione generale. Mi è servito molto far parte di questo gruppo perché è stato un momento in cui mi sono confrontata con altri miei coetanei che magari passavano o avevano passato la stessa cosa. In più è stato bello passare momenti di allegria insieme e sdrammatizzare tanto. Ho imparato a prendermi meno sul serio! È bello sentirsi davvero parte di un gruppo, condividere sia momenti spensieratezza che di serietà. In alcuni momenti è stimolante, spesso un punto di vista di un amico/a diventa momento di riflessione insieme.

(Il direttore o chi per lui è il portatore dell'esperienza, non manchi la sua narrazione di evidenziare quali cambiamenti ha prodotto nella Caritas il lavoro con i giovani attraverso questo progetto)

Inutile nascondere che il primo tipo di cambiamento che si palesa è il grosso aiuto concreto: tante più gambe e mani a disposizione. Per una Caritas diocesana piccola come la nostra, non è scontato. Inutile nascondere che la presenza dei giovani è spesso un alibi per tanti volontari di età più avanzata che approfittano della situazione per lasciare incarichi (a differenza di chi, a prescindere dall'età, resta motivato e coopera con i giovani). Ma su ambiti e visioni più salienti rispetto al lavoro di animazione dei territori, il contatto con i giovani ci fa toccare nuove idee, nuovi mondi e soprattutto ci mette di fronte a una realtà ampia come sguardo: quella dei giovani atei/non credenti o di soglia, quella dei giovani che credono nel buon operato e nello "stile Caritas", fatto di attenzione fraterna vera e coinvolgimento della comunità. Modalità operative incrociate ad altri mondi che i giovani presidiano, e che vivono in maniera libera e con occhi aperti. Questo insegna alla Chiesa a contaminarsi davvero, ma non solo a parole e non solo pro-forma: tanto i giovani sono disposti a vivere noi come buono stimolo e buona realtà, tanto noi dovremmo imparare a tornare fuori e a contattare, ritrovando il significato di una "mediazione umana" che a volte abbiamo tralasciato aspettando che fossero gli altri a cercare noi.

Metodologie usate

A partire dagli incontri nelle scuole, passando attraverso la formazione con gli AVS o i SCR-SCN, prima di tutto abbiamo costituito uno spazio di dialogo e di confronto. Piano piano, è stata offerta ai giovani la possibilità di essere parte di un percorso di più lungo spettro (che per i serviziocivili invece è proprio formazione durante tutto il percorso); nella loro libertà di partecipazione, e attraverso gli impegni di ciascuno e i tempi che cambiano, la modalità dell'incontro quindicinale è ancora attiva. Prima era solo una cena e un aggiornamento reciproco, ma con lo strutturarsi del gruppo abbiamo avuto bisogno di un aiuto professionale, che sostenesse i giovani volontari, i servizio civili e facesse emergere dal confronto delle esperienze la crescita del gruppo: ecco perché, da cinque anni, una psicoterapeuta aiuta il gruppo a costruire il proprio percorso, a partire dalle singole esperienze, positive e negative. In particolari periodi e situazioni, abbiamo dato e diamo la possibilità di un affiancamento personale della psicoterapeuta.

Unito a questo percorso, che abbiamo definito "formazione generale", abbiamo unito un percorso di "formazione specifica", la cui tematica è scelta insieme ai giovani, che segue il percorso dell'anno, ma nel quale si innestano anche particolari esperienze se capitano a tiro: teatro, cinema, giornate di cucina e musica con i pazienti del CSM, Laboratorio di Comunità (ultima in ordine di proposta), esperienze legate agli Stili di vita (che quest'anno abbiamo avviato in maniera più strutturata), così come corsi di Educazione Finanziaria o Seminari sull'immigrazione (nel caso di quei giovani volontari che già hanno scelto un ambito specifico di servizio).

Strumenti (eventuali) prodotti

- Volantini per Settimana Solidale
- Pagina youtube con video concorso

- Libro e video Bosnia
- Manifesti e volantini per "A passeggio per la Pace"

Soggetti coinvolti

X altri uffici pastorali. Indicare quali **Pastorale giovanile diocesana**

parrocchie

associazioni

X scuole

altro (Specificare)

Risultati prodotti e attualmente in atto

Hanno gravitato nel gruppo una 50ina di ragazzi, attualmente 28 presenti, operativi poco meno di una ventina in diversi ambiti con gradi differenti di impegno e responsabilità. Sono aumentate tutte le attività riferite ai giovani, soprattutto responsabilizzando e delegando gli stessi, e facendo sì che i giovani stessi operino con e per Caritas.

Cambiamento, impatto, miglioramento: per l'impostazione che il Gruppo ha avuto sin dall'inizio, si tratta di un processo lungo, che ha toccato giovani e giovanissimi, e che mira più che altro a costruire un gruppo di adulti che condivide valori

Trasferibilità e sostenibilità sono semplici: la cadenza quindicinale degli incontri permette al gruppo di essere coeso, ma non di diventare una compagnia: eppure si frequentano in molti al di fuori. Nessun obbligo di frequenza rende permeabile le porte e le relazioni, senza far sentire nessuno di serie A o meno. Aumentando le declinazioni degli interessi dei ragazzi, servono più operatori (ad oggi, siamo due e mezzo)

Dicono di noi

Rachele: Caritas è incontrare giovani con altre vite ma uguali valori; è trovare il conforto e il confronto in un luogo in cui ero andato per aiutare invece gli altri.

Gabriele: Caritas è stata da subito accoglienza nei miei confronti che ha scaturito in me l'accoglienza per il diverso, tanto da entrarci in confidenza e vederlo come una persona parte del mio mondo.

Marco: Caritas è relazioni e comunità.

Lorenzo: Caritas è, per me, sempre una offerta di prospettive nuove, di una pratica umana contrapposta sempre a troppi discorsi teorici.